

27 aprile 2025 n° 24
II DOMENICA DI PASQUA
GV 20,19-31

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

COMMENTO

Gesù risorto conferisce ai discepoli una ben precisa missione, la stessa che il Padre gli aveva affidato. "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi": quello che Gesù è stato, ha insegnato ed ha fatto per la gente, sono chiamati a fare e ad essere i suoi discepoli. Non sono mandati allo sbaraglio, Gesù soffia su di loro e annuncia il dono e la forza dello Spirito Santo, trasmette il suo respiro come fece il Padre nella creazione, nei confronti del primo uomo plasmato di terra. Prima manifestazione della missione sarà il perdono dei peccati, sconfitti insieme alla morte dalla potenza della risurrezione. Tutto questo avvenne la sera di quel primo giorno della settimana destinato a diventare la Pasqua dei cristiani. Dal gruppo mancava Tommaso, quello che durante l'ultima cena voleva che Gesù

gli facesse "conoscere la via". È istintivo ed egocentrico, non si fida del racconto degli altri: avete davvero incontrato Gesù? Voi vi siete accontentati di vederlo, mai io lo vorrei toccare. E Gesù viene, sta ancora in mezzo e vuole che Tommaso lo tocchi: metti le dita nelle ferite dei chiodi, infila la mano nel costato aperto da un colpo di lancia. È ben diverso l'atteggiamento di Gesù verso Tommaso rispetto al modo di porsi con Maria Maddalena, la prima che lo ha incontrato dopo la risurrezione e alla quale il Maestro ha detto: "non mi toccare!". Perché questa differenza? Forse perché la fede di Maria è subito palese, fatta di abbandono ed entusiasmo totali e pertanto Gesù vuole che quella fede diventi subito annuncio. Invece il dubbio di Tommaso, che lo pone in conflitto con gli altri discepoli, serve anche a mettere questi ultimi in guardia dal rischio di accogliere il Risorto con un entusiasmo che rischia di by-passare il dramma della croce. Il contatto fisico di Tommaso con le ferite del crocifisso aiuta a ristabilire il nesso inseparabile morte/risurrezione. Possiamo attualizzare questo Vangelo vivendo da costruttori di pace, fedeli al primo annuncio del Risorto: pace è parola-chiave di una fede cristiana profonda, operosa. Poi lasciandoci animare dal vento dello Spirito, sentendoci Chiesa missionaria che annuncia il perdono e ingaggia la lotta contro il peccato e immaginare che anche oggi Gesù, per verificare la nostra fede, ci chieda di toccare le sue piaghe. Ricordando che lui ci ha detto di essere una cosa sola con l'affamato, l'assetato, lo straniero, il malato, il carcerato e quindi con le loro piaghe, del corpo o dell'anima. E provando a leggere l'invito "non essere più incredulo ma credente" come criterio di una fede inseparabile dal gesto concreto di una carità che si sporca le mani con qualcuno dei tanti crocifissi del nostro tempo.